PER VOI SPORTIVI: L'UNITA' DEL LUNEDI'!

AVVENIMENTI SPORTIVI

PER VOI SPORTIVI: L'UNITA' DEL LUNEDI'!

VELOCE, EMOZIONANTE LA CORSA PIU' BELLA DEL MONDO HA CONFERMATO UN CAMPIONE

Dal convulso finale della "Milano-Sanremo" balza vittoriosa la ruota di Loretto Petrucci

Nella volata decisiva Loretto ha piegato di forza Minardi, Blusson e Geminiani - Gli assi hanno preferito... controllarsi

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 19 — *L'alba si illumina, piano piano: Milano rompe, poco a poco, il velo di nebbia che la copre e vien fuori. Milano con la luce sbiadita di un mattino di primavera che ancora della primavera non ha acquistato i colori: il sole è pallido di cera, il cielo è d'avorio. Milano si stropiccia gli occhi e si sveglia, è giorno di festa.*

Ma dura poco: la folla ha un appuntamento preciso: alle ore 7, davanti all'Hotel Nord, in piazza della Repubblica. Alle ore 7, la piazza è già tutta piena.

Ma è già tempo di tagliar corto con le chiacchiere. Beppe Ambrosini ha l'occhio fisso sull'orologio. E Ambrosini, come un orologio, è preciso: sono le ore 8 e la bandiera rossa si agita già: «sotto, ragazzi». La corsa si muove: fa la ruota attorno al Duomo, poi giù verso la Conca Fallata. Lo starter è Rodoni; la sua bandiera si abbassa, pronti, via. Sono le ore 8,30: la «corsa più bella» parte di scatto, come se fosse stata caricata con la molla;

A Binasco, la corsa è già lanciata e, nella corsa, c'è già un lungo strappo: nel fuggi fuggi della partenza, hanno tagliato la corda Bertocchi, Doni, Blomme e Gregoire. Sembrano quattro palline di un gioco con la fionda, e si distaccano: da Pavia (km. 28,800, a 38,925 all'ora), Bertocchi, Boni, Blomme e Gregoire passano con 1'45" di vantaggio sul gruppo, cucito ruota a ruota. E arrivano le notizie delle prime disgrazie: Gervasoni ha spaccato una gomma e Kubler ha fatto un salto mortale. Ma Ferdi è elastico come una palla...

La fuga pazza scappa a 40, 45, 50 all'ora. E, dal gruppo, scappano anche Keteleer, Van Breenen, Van Rocsbroeck, così a Casteggio (chilometri 49,800 a 43,750 all'ora) la corsa è fatta da quattro uomini, che se la dànno a gambe, e di tre uomini che inseguono con 2'15" di distacco. Il gruppo tranquillo si fa sotto a 2'45".

La strada è tutta piana, comoda, si sdraia nella valle del Po, che è tenera e fresca come le foglie della lattuga: il sole è giovane e nuovo; lascia sulle cose una bionda caligine Questa è una Milano-Sanremo che non ha bisogno del cappotto: franca, scivola sulla strada come l'acqua su una lastra di marmo. A Voghera (km. 59,800 a 39,500 all'ora) Bertocchi, Boni, Blomme e Gregoire cominciano a sudare: Doni che è quello che più tira, gocciola già. Perciò il passo cala e così Van Breenen, Keteller e Van Rosbroeck acchiappano la fuga quando sta per arrivare a Pontecurone, con 1'15" di vantaggio sul gruppo, dentro il quale Bartali strappa e scatta come un pivello.

Ma Coppi non si adatta alla parte di comparsa: anche Fausto scatta, una, due, tre volte: finchè scappa dal gruppo. Coppi ha il conforto e l'aiuto di Carrea e Milano, Crippa, De Santi, Bartali, Barbieri, Dupont, Sorgelos, Barozzi e Voorting. La pattuglia fa la biscia e così, in un batter d'occhio, la fuga casca dall'albero:

Ora le cose per il gruppo, per Bobet, Kubler, Van Steenbergen, Koblet, Bartali, Magni, Minardi, Petrucci e Bevilacqua soprattutto si fanno serie: Coppi che scappa è una campana a martello che batte rintocchi di paura. Ed allora la corsa prende fuoco. Magni e Koblet presi in contropiede dall'azione spavalda di Coppi reagiscono con forza: è un inseguimento pazzo e deciso, «pancia a terra» a «mordimanubrio» che a Novi (km. 94,100 a 38,500 all'ora) si conclude con la vittoria di Magni e Koblet. Coppi alza le mani, battuto: ma è rassegnato, Fausto?

LORETTO E' FELICE!

SAN REMO, 19. — Ho fretta. Salgo di corsa la scala dell'Hotel Britannia per vedere Petrucci. Dov'è? E' nel bagno. Anch'io avrei bisogno di un bagno, ma cosa si fa? Il telefono aspetta, perciò sulla faccia mi resta la polvere della corsa che ha portato in trionfo Loretto: la Milano-San Remo. Busso alla porta di Petrucci.

Sento di là una voce allegra: «*Avanti*». Entro.

— Dimmi Loretto, sei stanco?

— *No, per niente, vedi. Oggi quasi non ho fatto fatica.*

— Però sul Capo Berta ti sei staccato? Minardi, Sartini e Robic ti hanno lasciato indietro.

— *Sì. E se ti dicessi che mi sono lasciato staccare?*

— Perchè?

— *Semplice: per non fare un grosso sforzo. Ero convinto che nella discesa avrei ripreso le ruote della fuga.*

— Ci credo. Ho visto che hai vinto la volata con facilità, a mano bassa quasi.

— *Sì e Piazza mi ha dato un buon aiuto. Geminiani poi è stato un amico. Mi ha dato anche da bere. L'acqua mi ha fatto bene: avevo un po' di caldo in gola. Tu mi capisci, vero?*

— Ti capisco Loretto. E di Minardi che è finito sulla tua ruota, cosa dici?

— *Minardi ha fatto una grande corsa. Ma quando me lo sono trovato gomito a gomito nello sprint ero tranquillo: stavo bene. Ero sicuro che avrei vinto...*

— Hai fatto progressi, Loretto: l'altr'anno sei arrivato dietro Bobet e Barontin, quest'anno hai fatto mangiare la polvere a tutti.

— *...Che cosa vuoi... cresco, divento grande...*

— Difatti, sei un campione.

— *Piano. Piano. Davanti a me c'è Fausto. E devo dire grazie a Coppi, il quale mi ha lasciato fare la mia corsa. Fausto più di un capitano, oggi per me è stato un amico.*

— Hai nient'altro, Loretto di interessante da dirmi?

— *No: sono felice. E tanto.*

Loretto dice che è felice. Ma sono parole sciupate. Inutili. Petrucci non ha bisogno di dire che è felice: basta guardarlo in faccia. Loretto è un sole che splende di gioia.

A. C.

Ddor di collina, già: Basaluzzo, Capriata d'Orba, Silvano d'Orba, si fanno sotto piano piano. La strada va su verso il cielo della corsa: il Passo del Turchino; ma è ancora lunga la strada. Prima di arrivare lassù la corsa fa un po' la civetta, prepara le gambe alla fatica più dura, che verrà tra poco.

Ma dura la fiacca, quando si annuncia Ovada (km. 117,9 a 37,850 all'ora).

Allora Ciolli prende l'abbrivio e scappa inseguito da Geminiani, Blomme, Lambertini e Van Breenen. Così scappano in cinque, scappano di gran carriera, decisi. Tanto che a Rossiglione hanno già 1'15" di vantaggio su una pattuglia di quindici uomini (Vittorio Rossello, Milano, Van Rocsbroeck, Sartini, Moresco, Pettinati, Fusari, Rivola, Sphuler, Seghezzi, Piazza, Falzoni, Tonini, Barozzi, Schaer) e 3'25" sul gruppo. Ed il Passo del Turchino già si indovina nella nebbia chiara, lassù. C'è una bella intesa nella fuga: Geminiani dà spesso il cambio a Lambertini che è il più vivace.

Comunque è Ciolli, ora, che tira la fuga. E Geminiani (pigro o furbo) gli sta sulla ruota. Ma sulla montagna non c'è battaglia nella fuga: così sul Passo del Turchino (m. 532, km. 142.800 a 38,525 all'ora) i cinque che scappano fanno la volata che si risolve così: 1. Ciolli, 2. Lambertini, 3. Geminiani, 4. Blomme, 5. Van Breenen. E gli altri dove sono rimasti? Vengono poi, dietro a Ciolli, Geminiani, Lambertini, Blomme, Van Breenen, Vittorio Rossello, Van Rocsbroeck, Sartini, Rivola, Sphuler, Seghezzi, Piazza, Falzoni, Tonini, Barozzi, Schaer a 1'45", Milano a 1'50". Fusari a 1'55".

E gli assi dove sono rimasti? Indietro, di molto: si arrampicano su per il Passo del Turchino con 3-4 minuti di ritardo. Ma chi ha tempo (e voglia) di aspettarli? Gli assi sono comodi in pantofole, per di più. Bartali e Kubler non hanno fortuna. Gino spacca una gomma e Ferdy rompe un pezzo della bicicletta. Così stanno dietro al gruppo di 1'15".

Per Ciolli è jella nera: appena fuori dal buco nero della galleria, nella curva, Ciolli stringe i freni per cambiare il rapporto di velocità, ma per la fretta o chissà cos'altro il filo del cambio si strappa: povero Ciolli.

Intanto Lambertini e Geminiani sono già due punti neri, laggiù nella discesa lunga sospesa nel vuoto. Pazzi sono Geminiani e Lambertini, tanto che Blomme e Van Breenen nella discesa si staccano, si perdono. Ma appena un po' più in là di Voltri lo strappo che la discesa ha fatto nella fuga si ricuce: Lambertini, Geminiani, Blomme e Van Breenen si ritrovano, si aiutano, scappano. Arriveranno?

La strada è ancora lunga, Sanremo è ancora lontana. Ed il sole è caldo, di fuoco. La fatica si fa sentire, morde le gambe: a Blomme sopratutto che sui piani d'Ira alza le mani vinto. Cede Blomme dunque, ma c'è Piazza che nella pattuglia che insegue ha le formiche nelle gambe: Piazza pianta la pattuglia si fa sotto e passa da Varazze (rifornimento, km. 173.900 a 38.755 all'ora) staccato di appena 15" da Geminiani, Lambertini e Van Breenen. A Celle Ligure poi Piazza fa il colpo: acchiappa la fuga. Intanto anche la pattuglia che insegue si è fatta sotto: eccola là. E' già a un tiro di schioppo nella coda delle automobili, decisa — come ha fatto Piazza — a dare in testa a Geminiani, Lambertini e Van Breenen, il «colpo del martello»: è Barozzi che ha in mano il manico, e piazza il colpo ad Albisola: così la fuga diventa piena e grossa.

La riviera dei fiori, per fare bella, la corsa ha tirato fuori il sole e tutti i colori più belli, i fiori più allegri. Ora la corsa corre su una strada che va a braccetto col mare; li separa strada e mare una breve spiaggia di sabbia bionda, sulla quale l'acqua si sparpaglia in un broccato d'argento, effervescente. E Sartini si destreggia per un po', poi si sveglia dall'incanto e si lancia sulle ruote un'altra volta: anche la sua piccola ombra grigia, oggi, conta nel grosso giuoco della corsa.

Ma nel gruppo c'era ora la rivoluzione; dal gruppo infatti scappano prima Martini, Robic e Barducci, poi Rossi, Minardi, Petrucci Padovan, Fondelli, Wagtmans, Blusson, Fumagalli e Castellucci. Tutti questi uomini piantano sulla corsa un'altra bandiera di battaglia: si fanno sotto alla fuga che passa franca, decisa, sparalda. Martini è il più svelto, il più bravo: eccolo qui ad Albenga (km. 228.600 a 38.750 all'ora) l'Alfredaccio, ad 1'15" dalla fuga. Martini è in compagnia di Barducci e Robic, ma anche Minardi, Petrucci, Padovan, Fondelli, Wagtmans, Blusson Fumagalli e Castellucci vanno in carrozza: da Alassio passano staccati da Martini, Robic e Barducci di poco, a 45". Un finale d'inferno, dunque; Bello, allo spasimo. Nel viale di palme di Laigueglia, Martini, Robic e Barducci acchiappano la fuga. E con la fuga affrontano la rampa di Capo Mele.

Gli uomini si sgranano come un rosario nelle mani di una beghina, ma nella discesa che viene gli strappi si ricuciono. Ed ora c'è il Capo Cervo, Martini che ha nelle gambe la fatica dell'inseguimento si distacca e si staccano Barozzi, Sphuler, Rivola e Blusson.

E' Geminiani che tira, ma Robic non molla: oggi «boiquet» testa di vetro nell'inferno della corsa è un angelo. E viene Diano Marina: chilometri 251,100 a 38,125 all'ora E viene Capo Berta il dente che duole e che deciderà?

Intanto Martini si è ripreso: arriva un'altra volta sulle ruote della fuga in compagnia di Petrucci. Blusson, Sphuler, Varozzi, Minardi, Rivola. E sul Capo Berta la battaglia si accende. La salita fa la selezione. Nell'ordine si staccano: Sphuler, Martini, Van Breenen, Barducci, Rivola, Barozzi, Blusson, Seghezzi, Lambertini, Vittorio Rossello, Pettinati, Piazza, Petrucci, Geminiani e Schaer.

In un pacchetto poi su Capo Berta passano nell'ordine: Minardi Sartini e Robic: il tris d'assi della Milano-Sanremo d'oggi. Ma il Capo Berta è breve. Ed anche i distacchi sono brevi: così la discesa aggiusta un po' le cose. Infatti, ad Imperia (km. 260,100 a 39,125 all'ora) la fuga in parte si ritrova. Dodici uomini ancora tirano il collo alla corsa in un finale di fuoco con la febbre alta: Minardi, Robic, Petrucci, Schaer, Geminiani, Sartini, Wagtmans, Pettinati, Seghezzi, Piazza, Falzoni, Moresco. E' fatta? Non si può saperlo, ancora il gruppo non è lontano dalle auto che, pazze, corrono a Sanremo per sapere come andrà a finire. Nel frattempo assisto ad un salto mortale di Piazza che travolge Moresco e Sartini Moresco e Piazza sono pronti a salire in bicicletta, ma Sartini no: rompe le ruote. E mentre scappo vedo che si fanno sotto ancora Barducci, Lambertini, Blusson. Grande volata a Sanremo per lo Sprint.

Sul viale che va diritto al Casinò spuntano undici biciclette già lanciate.

Mi pare di vedere prima la maglia verde-rosa di Minardi, poi quella bianco-azzurra di Petrucci. Si avvicinano: il loro distacco è nullo. E' proprio così: Petrucci e Minardi si giuocano la Milano-Sanremo nello sprint. E' una volata lunga, fulminante che — certo — rompe le gambe ai due puledri di «Legnano» e di «Bianchi». Per un po' sino ai duecento metri è davanti Minardi ma già Petrucci si fa sotto. Ai cento metri Petrucci passa davanti a Minardi e nel finire lo stronca con decisione.

Loretto infatti insiste nello sforzo ed arriva lanciato con due lunghezze di vantaggio. E' fatta: Petrucci ha battuto Minardi. Ha vinto la Milano-Sanremo.

Non è finita la volata della fuga che già sul viale si annuncia la volata del gruppo. Un momento: il gruppo si è rotto in due ancora: prima degli assi infatti arrivano un'altra dozzina di uomini che Ferrari batte nello «sprint». Gli assi arrivano 29" dopo. E Logli in lotta con Magni vince. Bartali e Coppi sono nel gruppo rialzati.

Ora il trionfo di Petrucci. Il ragazzo non sta più nella pelle per la gioia: corre di qua e di là, bacia tutti. Poi sale lassù sul palco dove sono i microfoni della RAI come uno scoiattolo. La Milano Sanremo non è una fatica? Dicono di sì. Ma per Loretto oggi la fatica è stata annullata dalla gioia nel suo trionfo che gli mette — negli occhi — un arcobaleno di colori: i colori della felicità. Loretto qui, Loretto là: tutti lo vogliono. Evviva Petrucci!

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo della 43ª Milano-Sanremo

1) LORETTO PETRUCCI (Bianchi) che copre i chilometri 282 in ore 7.22'07" alla media di chilometri 38,270; 2) Giuseppe Minardi (Legnano) a una macchina; 3) Serge Blusson (Francia) (Stella); 4) Raphael Geminiani (Francia) (Bianchi); 5) Falzoni; 6) Seghezzi; 7) Schaer (Svizzera); 8) Pettinati; 9) Moresco; 10) Barducci; 11) Watgmas (Olanda); 12) Lambertini, tutti col tempo di Petrucci.

13) Alfo Ferrari, a 58"; 16) Corrieri Giovanni; 17) Albani; 18) Conte Oreste; 19) Rossello Vittorio; 20) Vkamber; 21) Impanis; 22) Soldani; 23) Zampini; 24) Declerck; 25) Volpi; 26) Van Est, tutti con il tempo di Ferrari.

27) Dubuisson, a 1'03"; 28) Logli, a 1'27"; 29) Magni, 30) Chapatte; 31) Oliveri; 32) Ockers; 33) Bevilacqua; 34) Keteleer; 35) Facciolì; 36) Rossello Vincenzo.

VITTORIA DELLE «FERRARI»

A Castellotti la Coppa d'oro

SIRACUSA, 19. — Si è disputato sul circuito di Siracusa la III Coppa D'oro, che ha visto l'affermazione di Castellotti su Ferrari 2800 alla media di km. 132,863, davanti a Bianchetti e Carini anch'essi su Ferrari. Castellotti ha anche compiuto il giro più veloce alla media di km. 173 e 872 all'ora.

Il circuito ha operato una dura selezione fra i concorrenti; dei diciannove partiti, solo dieci sono riusciti, infatti, a raggiungere il traguardo finale.

Per trattare con la B.R.M. Manuel Fangio a Londra

BUONOS AIRES, 1.. — Il campione del mondo Juan Manuel Fangio si recherà a Londra il 4 aprile per provare la vettura inglese B.R.M. e, eventualmente, per firmare un contratto con tale casa. Se il contratto sarà firmato, Fangio piloterà nella prossima stagione automobilistica una «B.R.M.».

Galleymore b. Ussin

LONDRA, 19. — Il giovane medioleggero sud africano Pete Galleymore ha esordito con successo all'Albert Hall di Londra, battendo ai punti in dieci rounds il francese Gilbert Ussin.

NEL CORSO DELL'ALLENAMENTO DI IERI A CECCANO

Lofgren si frattura una gamba

Ne avrà per due mesi — Buona prestazione dei giallorossi contro la Romulea

Alla presenza di un discreto pubblico, la Roma ha incontrato ieri lo Stadio nel corso di una partita amichevole la Romulea. Particolarmente seguite le prove di Bortoletto e di Trerè, uno dei quali dovrà sostituire a Venezia Nordahl, giù di forma. L'allenamento di ieri non ha però chiarito i dubbi di Viani; ambedue i giocatori, infatti, hanno messo in luce e in uguale quantità pregi e difetti. Il «capitano» comunque è leggermente favorito.

Viani ha schierato nel primo tempo: Albani, Eliani, Trerè, Cardarelli; Bortoletto, Venturi; Perissinotto, Zecca, Bettini, Galli, Sundqvist.

La partita ha messo in luce una Roma spigliata, veloce e penetrativa. Degli attaccanti si è particolarmente distinto Galli, vivace e intraprendente, che ha anche realizzato una bella rete. Bravi anche Bettini (ha segnato due bei goal) e Zecca.

Nella ripresa la Roma ha allineato: Risorti, Trerè, Bortoletto, Nardi; Pellegrini, Andersson; Merlin, Capacci, Bettini, Galli, Travaglini. Venivano realizzate altre tre reti rispettivamente da Capacci, Bettini e Merlin. Buona la prestazione di Andersson.

* * *

Un doloroso incidente ha turbato l'allenamento sostenuto ieri dalla Lazio a Ceccano; Lofgren, infatti, in uno scontro con il portiere avversario ha riportato la frattura del perrone. Il bravo mezzo sinistro, trasportato a Roma, ha ricevuto immediatamente le cure del caso. Dai primi responsi dei sanitari Lofgren dovrà osservare circa due mesi di riposo.

La partita, che è stata molto veloce e combattuta è terminata con la vittoria dei biancoazzurri romani per 3-2. Le reti sono state segnate al 20' Puccinelli e al 42' Larsen nel primo tempo; al 7' Facchini, al 9' Sentimenti III e all'11' Gabriele nella ripresa.

Deluso Norman Hayes dei verdetti di Parigi

PARIGI, 19. — Il peso medio americano Norman Hayes, di 20 anni, è ripartito da Parigi per Boston, sempre meno convinto di aver perso dei combattimenti che, prima del verdetto, era certo di aver disputato con successo.

Il mese scorso, egli aveva affrontato Charles Humetz, avendo alla fine l'impressione, come lo stesso pubblico presente, di esserne uscito vincitore. L'altra sera, egli è salito sul ring contro Laurent Dauthuille ed il pubblico fischiò il verdetto che dava la vittoria al francese.

I CINQUE RECUPERI DEL CAMPIONATO DI SERIE A

Senza forzare l'Inter regola la Pro-Patria (3-0)

INTER: Puccioni, Giacomazzi, Giovannini, Padulazzi; Fattori, Neri; Armano, Wilkes, Broccini, Skoglund, Nyers.

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Fossati, Donati; Barsanti, Martini; Guarnieri, Santos, Hofling, Orzan, Turbeky.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Note: tempo e terreno ottimi; spettatori 30 mila circa.

Marcatori: Wilkes al 10', Broccini al 29' e Armano al 43' della ripresa.

MILANO, 19. — A Milano l'Inter ha piegato il Pro Patria per 3 a 0 durante una partita tecnicamente povera, soprattutto nel primo tempo; il quale ha visto quasi costantemente all'attacco la formazione interista, le cui azioni per altro sono sempre naufragate in prossimità della rete avversaria.

I tigrotti hanno avuto vivaci reazioni e in una di queste si è assistito a una pericolosa discesa in area nerazzurra ad opera di Hofling che, al 5', su passaggio di Santos, dopo aver abilmente superata la difesa locale, si è portato davanti a Puccioni tirando un angolo, ma sbagliando di stretta misura.

Nella ripresa l'Inter appare decisa ad aggiudicarsi la partita e i nerazzurri si gettano allo sbaraglio riuscendo, alla fine, a piegare i bustocchi. Il primo gol è scaturito al 10' da un tiro di punizione di Fattori a seguito di un fallo di mano di Fossati.

Fattori allunga a Wilkes che in mischia resiste alla pressione avversaria e quindi scaraventa in rete con un secco rasoterra nell'angolo destro di Uboldi. Gli avversari reagiscono con bella foga ma al 29' su contropiede di Wilkes la palla passa a Broccini che allunga a Skoglund; quest'ultimo rimanda a Broccini il quale con un forte tiro segna la seconda rete.

A nulla vale la rabbiosa reazione dei tigrotti perchè a due minuti dalla fine Armano, su passaggio di Wilkes, realizza l'ultima rete in favore dei locali.

Udinese-Torino 1-1

UDINE, 19. — Il Torino sceso in campo con uno schieramento estremamente prudenziale (Giuliano terzino volante e Macchi mediano) è riuscito a pareggiare ad Udine (1-1) Le reti sono state segnate da Cavigliolì (Torino) al 42' del primo tempo e da Rinaldi su rigore al 31' della ripresa.

Un Napoli in gran forma travolge l'Atalanta (4-2)

ATALANTA: Albani, Rota, Cadè, Gariboldi; Hansen, Angeleri; Santagostino, Conca, Jeppson, Soerensen, Cergoli.

NAPOLI: Casari, Delfrati, Viney, Comaschi; Castelli, Gramaglia; Martire, Formentin, Astorri, Amadei, Krieziu.

BERGAMO 19 — Grande partita degli azzurri e sconfitta senza attenuante per gli orobici. L'Atalanta parte in quarta e Jeppson segna al 12' con una azione irresistibile:

Dopo una reazione modesta degli azzurri napoletani, i bergamaschi tornano sotto la porta avversaria. Al 28' identica azione a quella della rete iniziale: Cergoli a Jeppson che tira. Casari respinge come può, Soerensen replica, ma Comaschi respinge sulla linea. Riprende Angeleri, nuovo tiro e nuovo salvataggio del terzino.

Nella ripresa la riscossa del Napoli e al 1', in seguito a un tiro di Amadei respinto dal montante Formentin pareggia.

Due minuti dopo gli orobici sono di nuovo in vantaggio: fallo di mano di Del Frati in area e quindi rigore battuto da Soerensen che realizza. Al 16' una punizione di Viney era deviata in calcio d'angolo da Albani, ma al 23' lo stesso Viney segna sempre su punizione con un rasoterra

Al 33' il Napoli passa in vantaggio: Astorri rimette in campo porgendo la palla ad Amadei, che dal limite dell'area con un tiro fortissimo segna imparabilmente; tre minuti dopo, al 36' Astorri, a conclusione di una lunga fuga sulla destra scarta Albani e segna la quarta rete.

La classifica

JUVENTUS p. 40; Inter e Milan 35; Lazio e Spal 29; Napoli 28; Fiorentina e Novara 26; Sampdoria 25; Bologna, Pro Patria e Palermo 24; Torino, Lucchese, Udinese 23; Padova 20; Como e Atalanta 19; Triestina 18; Legnano 10.

Como-Bologna 1-0

COMO: Visentin, Boniardi, Quadri, Pedroni; Bergamaschi, Pinardi, Cattaneo, Turconi, Baldini, Giovetti, Dossi.

BOLOGNA: Vanz, Cingolani, Mezzadri, Ballacci; Pilmarck, Jensen; Cervellati, Bernicchi, Cappello, Gritti, Matteucci.

Arbitro: Massai di Pisa.

Marcatori: Pinardi al 4' della ripresa.

COMO, 19 — Il Como ha piegato di stretta misura il Bologna grazie ad un bellissimo colpo di testa di Pinardi al 4' della ripresa. Per tutto il primo tempo la partita si era mantenuta equilibrata e la difesa bolognese aveva avuto facilmente ragione delle azioni veloci ma disordinate dei locali.

Nella ripresa si è avuta una leggera prevalenza dei padroni di casa che imbaldanziti dalla rete segnata da Pinardi insistevano nell'attacco alla ricerca del secondo goal ed il Bologna si vedeva così costretto a serrare la sua difesa e limitare le azioni di attacco a veloci puntate di contro piede.

Novara-Sampdoria 2-1

NOVARA: Russova, Mainardi, Molina II, De Togni; Feccia, Baira; Renica, Janda, Piola, Alberico, Pesaola

SAMPDORIA: Moro, Podestà, Fommei, Ballico; Coscia, Opezzo; Lucentini, Gotti, Farina, Gei, Sabbatella.

NOVARA, 19 — Nonostante il goal iniziale realizzato al 3' di gioco da Gei su tiro di punizione, per un fallo commesso da Feccia, la Sampdoria è stata battuta per 2 a 1 dal Novara

Per i piemontesi hanno segnato Piola al 15' (raccogliendo un tiro di punizione battuto da Baira e respinto da Moro) e Janda al 15' della ripresa (a conclusione di una bella azione iniziata da Mainardi)

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Alhambra, Altieri, Ambra Jovinelli, Apollo, Colonna, Corso, Cola di Rienzo, Colosseo, Elios, Flaminio, Italia, Olimpia, Orfeo, Planetario, Moderno, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, XXI Aprile, Splendore (ore 21), Ambasciatori; Teatri: Eliseo, Ateneo, Rossini, IV Fontane (diurna e serale).

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Il vento notturno».
ATENEO: Ciclo di rappresentazioni per le scuole.
DEI GOBBI: Riposo.
ELISEO: ore 17: C.ia Ninchi-Villi-Tieri «Svolta pericolosa».
OPERA: ore 20,30: inizio spettacoli wagneriani con «Walkiria».
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia W. Chiari «Sogno di un Walter».
PIRANDELLO: ore 21: C.ia Stabile «La parigina»
QUATTRO FONTANE: ore 21: «Sor du' fodere che ce l'hai il cricche»
QUIRINO: ore 21: C.ia Piccolo Teatro della città di Milano «La famiglia Antropus».
ROSSINI: ore 17-21,15: C.ia C. Durante «Accidenti che giornata!».

VARIETA'

Alhambra: Dietro la maschera e Riv.
Altieri: Campane a martello e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il principe ladro
La Fenice: Notte di nozze e Riv.
Manzoni: Giungla d'asfalto e Riv.
Nuovo: Passo del diavolo e Riv.
Principe: Una famiglia sottosopra
Volturno: Un posto al sole e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Vogliamoci bene
Acquario: Un giorno a New York
Adriano: Le avventure del capitano Hornblower
Alba: Il sergente Madden
Alcyone: Crociera di lusso
Ambasciatori: Divertiamoci stanotte
Aniene: La città si difende
Apollo: Il caso Paradine
Appio: Un posto al sole
Aquila: I mille di Garibaldi (1860)
Arcobaleno: Barbablù
Arenula: Continente nero
Ariston: Rasciomon
Astoria: Le ragazze di piazza di Spagna
Astra: Eva contro Eva
Atlante: Baciami e lo saprai
Attualità: La famiglia Passaguai fa fortuna
Augustus: La figlia dello sceriffo
Aurora: Il ragazzo dei capelli verdi
Ausonia: Eva contro Eva
Barberini: Le avventure del capitano Hornblower
Bernini: La laguna della morte
Bologna: Un posto al sole
Capitol: Barbablù
Capranica: Don Camillo
Capranichetta: Il marchio di sangue
Castello: Assedio d'amore
Centocelle: Bellissima
Centrale: Il conte di Brechard
Cine-Star: Eva contro Eva
Clodio: Assedio d'amore
Cola di Rienzo: Un posto al sole
Colonna: Le rane del mare
Colosseo: La portatrice di pane
Corso: Barbablù
Cristallo: Signori in carrozza
Delle Maschere: Un giorno a New York
Delle Terrazze: Passione ardente
Delle Vittorie: Un posto al sole
Del Vascello: Il caso Paradine
Diana: Hotel Sahara
Doria: La grande rinuncia
Eden: Eva contro Eva
Espero: Voglio essere tua
Europa: Don Camillo
Excelsior: La città è salva
Farnese: Singoalla
Faro: Vendetta di zingara
Flamma: Rasciomon
Flammetta: Spring in Park Lane (17.15-19.30-22).
Flaminio: Un giorno a New York
Fogliano: Kim
Fogliano: La figlia di Nettuno
Fontana: Cronaca di un amore
Galleria: Il vascello misterioso
Giulio Cesare: Eva contro Eva
Golden: Eva contro Eva
Imperiale: Don Camillo
Impero: L'incredibile sig. 880
Induno: La figlia di Nettuno
Iris: La vendetta del corsaro
Italia: Otello
Massimo: Serenata tragica
Mazzini: Uomini sulla luna
Metropolitan: Le avventure del capitano Hornblower
Moderno: Don Camillo
Moderno Saletta: La famiglia Passaguai fa fortuna
Modernissimo: Sala A: Crociera di lusso; Sala B: Il caso Paradine
Novocine: Terra selvaggia
Odeon: Guardie e ladri
Odescalchi: Il processo di Mary Ducan (I. visione)
Olympia: Il principe ladro
Orfeo: Il sentiero degli Apache
Ottaviano: Nessuno ti avrà mai
Palazzo: Achtung banditi!
Palestrina: Crociera di lusso
Parioli: Il caso Paradine
Planetario: 23° programma rass. internaz. documentario
Plaza: I racconti di Hoffmann
Preneste: Il fuggitivo
Quirinale: Eva contro Eva
Reale: Crociera di lusso
Rex: Un posto al sole
Rialto: Guardie e ladri
Roma: La città si difende
Rubino: Ai vostri ordini signora
Salario: Totò terzo uomo
Sala Umberto: Sono tua
Salone Margherita: Roma ore 11
Savoia: Eva contro Eva
Smeraldo: Il doppio segno di Zorro
Splendore: Via col vento
Stadium: Il deportato
Supercinema: Le avventure del capitano Hornblower
Tirreno: La città è salva
Trevi: Canzone pagana
Trianon: Dramma a Shangay
Trieste: Cyrano di Bergerac
Tuscolo: Ti amavo senza saperlo
Ventun Aprile: Assalto al treno postale
Verbano: La madre dello sposo
Vittoria: Il caso Paradine

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

59 *Appendice dell'* **UNITÀ**

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Pochi minuti dopo, mentre Picouic e Carlo d'Angoulème e Pardaillan continuavano a sparare a caso, per dare al nemico l'impressione che il mulino era ben difeso, i trenta muli ricaricati coi preziosi sacchi si mettevano in cammino. Peretti li seguiva a cavallo scortato dal mugnaio ed i suoi garzoni trasformati in guerrieri.

La carovana era arrivata rapidamente a Ville-l'Eveque. Colui che sembrava essere il capo dei mulattieri si avvicinò levandosi il cappello al signor Peretti e gli domandò:

— E' proprio la via d'Italia che prendiamo?

— No, signor conte — rispose Peretti — prenderete la via di La Rochelle.

Pardaillan, Carlo d'Angoulème e Picouic erano restati soli nell'alloggio del mugnaio. Il mulino levavasi sull'ala sinistra dell'alloggio col quale comunicava a mezzo di una scala di legno che, partendo dal pianterreno della casa, portava al piano dove era la macina e dove si potevano mettere in movimento le grandi braccia della ruota all'azione del vento. Da questo piano, a mezzo di una semplice botola alla quale terminava una scala, si discendeva nel piano inferiore dove si raccoglieva la farina. Tutto il mulino era costruito su un cono di travi solide e poteva muoversi in modo da approfittare del vento qualunque fosse la sua direzione. Questo cono di travi era ricoperto da una intavolatura, che formava un ridotto nel quale potevasi entrare al bisogno.

Pardaillan percorse rapidamente l'alloggio ed il mulino e si rese conto della sua disposizione.

— Ecco il nostro quartiere generale — disse indicando l'alloggio ed ecco la nostra linea di ritirata — soggiunse mostrando la scala che conduceva al mulino.

— Dobbiamo dunque batterci? — domandò Picouic.

— Avresti paura? — fece Carlo.

— No, monsignore. Ma siccome le persone che erano qui sono andate via, supponevo...

— All'erta! — gridò Pardaillan.

La truppa di Guisa infatti, appariva sullo spiazzo della collina in quel momento. Pardaillan aprì la finestra e gridò:

— Olà, signori, chi siete? Che desiderate?

— Chi siete voi stesso? — fece nella notte una voce imperiosa.

— In fede mia, monsignore duca — fece Pardaillan riconoscendo la voce di Guisa — io sono il mugnaio del mulino. In che posso servirvi?

— Mugnaio o no — disse il duca — voi avete poco fa sparato sulle mie genti che salivano il sentiero. Chiunque siate, vi tengo responsabile di questa violenza. In conseguenza, vi prevengo che sarete senz'altro impiccato, a meno che non usciate subito.

Ci fu uno sbandamento nella truppa...

In questo caso vi sarà fatta grazia della vita e potrete condurre via i vostri uomini.

— Un istante, monsignore. Mi sarà anche permesso di portar via i trenta sacchi pieni d'oro che voi venite a saccheggiare?

— Uscite! — gridò il duca furioso. — Lasciate il posto o vi daremo l'assalto!

— Ah! monsignore, se voi minacciate, saremo costretti a fare una sortita e sterminarvi tutti.

Guisa s'arrestò con un gesto di rabbia.

— Saranno forse in cento là dentro! — disse a Maineville.

Pardaillan sentì e gridò:

— Noi siamo in tre, monsignore. Tre, ed è abbastanza: il duca d'Angoulème che aspetta con impazienza l'incontro che gli avete promesso, Picouic, giocoliere di mestiere ed attualmente lacchè del duca d'Augoulème, ed infine il vostro servitore, cavaliere di Pardaillan...

— Mente! — disse una voce. — Sono numerosi!

— In fede mia, venite a vedere — gridò Pardaillan. — Decidetevi: venite, oppure ritiratevi, perchè dobbiamo mettere il mulino in moto. Ritiratevi, perdio, sennò spariamo.

Ci fu uno sbandamento nella truppa, essendo tutti convinti che il mulino era difeso da un centinaio d'archibugieri. La presenza del cavaliere era una prova di più che una vera armata vi fosse nascosta. Pardaillan scoppiò a ridere e gridò:

— A rivederci, monsignore!

E chiuse tranquillamente la finestra.

Guisa, pallido di furore, diede subito gli ordini. Con le forze di cui disponeva, formò un largo cerchio intorno alla collina Ogni uomo aveva il compito di sorvegliare e non di battersi: doveva dare l'allarme se per caso dal mulino fosse uscita qualsiasi cosa. Poi mandò un sergente a Parigi, il quale, due ore dopo annunziava che i rinforzi richiesti stavano per arrivare.

Durante queste due ore, Pardaillan ed i suoi due compagni si erano fortemente barricati. Maineville sospettava che il cavaliere avesse detto la verità. Sospettò soprattutto che gli assediati avrebbero nascosto il denaro in qualche ridotto, dove sarebbe stato difficile trovarlo. Risolvette quindi di fare una puntata insieme a Bussi-Leclerc. Maurevert restò con Guisa: teneva finalmente il nemico tanto temuto e diceva al duca:

— Monsignore, voi mi avete promesso duecentomila libbre sul bottino che farete?

— E' promesso, Maurevert

— Ebbene, monsignore, voglio proporvi un cambio: tenete le duecentomila libbre e datemi l'uomo che vi ha parlato con tanta insolenza.

— Ti comprendo Maurevert — disse Guisa con voce cupa — tu odii quell'uomo. Ma anche io lo odio. Ed abbiamo un vecchio conto da regolare, un conto che data dal palazzo di Coligny.

— Il mio è più vecchio ancora, monsignore.

— Ebbene. Tu avrai le duecentomila libbre ed io avrò l'uomo. Solamente se tu voi contentarti di centomila libbre, ciò che è sempre un bel gruzzolo, avrai il permesso di assistere al colloquio che io avrò con Pardaillan appena l'avremo preso nella sua tana.

— Peste, monsignore Volete farmi pagare centomila libbre il diritto di assistere a questo spettacolo? Sarà dunque assai bello?

— Bello — mormorò Guisa.

— E' un po' caro — disse Maurevet, ma sta bene.

— E' caro. Ma sappi che il detto colloquio avrà luogo nella camera delle torture del gran Chatelet.

— Ah! vale centomila libbre! Accetto, accetto.

— E ti darò il suo cadavere, per giunta — disse Guisa con una smorfia che voleva essere un sorriso.

— Allora, monsignore — disse Maurevert livido di gioia — io pago duecentomila libbre...

(Continua)